

Le indicazioni dell'Inps sulla contribuzione dovuta dai lavoratori autonomi nel 2025

Il concordato blindo i contributi

Artigiani e commercianti versano sul reddito pattuito

DI DANIELE CIRIOLI

Artigiani e commercianti che hanno aderito al concordato preventivo versano i contributi sul reddito pattuito con il Fisco, purché d'importo almeno pari al minimale annuo che, per il 2025, è 18.555 euro. Possono versarli anche sul reddito effettivo, ma solo se d'importo più alto del reddito concordato; mai se d'importo inferiore. A precisarlo è l'Inps nella circolare n. 38/2025 illustrando la contribuzione 2025 di artigiani e commercianti. L'Inps evidenzia l'ultimo rincaro dell'aliquota (0,3%) per i collaboratori fino a 21 anni d'età, per cui da quest'anno le misure si assestano, al termine del periodo di progressivo rincaro fatto scattare nel 2011 dalla riforma Fornero: 24% per gli artigiani; 24,48% dei commercianti.

La contribuzione per il 2025. Come accennato, dunque, i contributi dovuti da artigiani e commercianti per l'anno 2025 sono calcolati in misura del 24% per tutti: titolari e collaboratori, artigiani e commercianti. Per i commercianti è prevista un'aliquota aggiuntiva di finanziamento della

c.d. rottamazione delle licenze, pari allo 0,48%. Inoltre, continua ad applicarsi, anche per il 2025, la riduzione al 50% dei contributi dovuti dai lavoratori con più di 65 anni d'età, già pensionati. L'Inps segnala, inoltre, che la legge di Bilancio 2025 ha previsto una riduzione dei contributi del 50% a favore dei lavoratori che s'iscrivono nel 2025 per la prima volta all' gestione artigiani e commercianti e che hanno redditi d'impresa, anche in regime forfetario, rinviando a successiva circolare per le istruzioni. Il contributo maternità non aumenta: a 0,62 euro mensili (7,44 annui). Si ricorda, ancora, che dal 1° gennaio 1993 è dovuta un'aliquota aggiuntiva dell'1%: nel 2025 va versata sul reddito eccedente 55.448 euro.

Minimale e massimale. Artigiani e commercianti versano i contributi calcolandoli in misura percentuale del proprio reddito. Quando il reddito è d'importo troppo basso opera un limite minimo (valore, cioè, al di sotto del quale non si può scendere): il "minimale di reddito" che, in automatico, determina il "contributo minimo" da versare. Nel

2025 tale minimale annuo sale a 18.555 euro: chi non lo raggiunge con il proprio il reddito (cioè chi ha un reddito da 0 a 18.554 euro), deve comunque versare i contributi nell'importo calcolato su tale minimale. Analogamente, il massimale di reddito rappresenta il limite oltre il quale non si versano più contributi (e neanche si matura la pensione). La misura varia in base all'anzianità contributiva del lavoratore. Per i c.d. vecchi iscritti, ossia i lavoratori iscritti all'Inps prima del 1° gennaio 1996 o che possono comunque far valere un'anzianità contributiva a tale data il massimale 2025 è pari a 92.413 euro; per i c.d. nuovi iscritti, ossia quei lavoratori privi di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995 è pari a 120.607 euro.

Il concordato biennale. Infine, l'Inps ricorda l'adesione al concordato non fa venire meno gli obblighi contributivi, e la base imponibile concordata assume rilevanza anche ai fini della determinazione dei contributi obbligatori. Resta ferma la possibilità di versare i contributi sul reddito effettivo, ma solo se di importo superiore a quello concordato.

— © Riproduzione riservata —

La contribuzione 2025

Aliquote contributive (titolari e collaboratori)	<ul style="list-style-type: none">• Fino a 55.448 € di reddito = artigiani 24%, commercianti 24,48%• Oltre 55.448 € di reddito = artigiani 25%, commercianti 25,48%
Minimale di reddito	<ul style="list-style-type: none">• Tutti = 18.550 €
Massimale di reddito	<ul style="list-style-type: none">• Vecchi iscritti = 92.413 €• Nuovi iscritti = 120.607 €

